

Due Accademie per cinotecnica e tiro sportivo

In un mondo globale e perennemente connesso come quello in cui stiamo vivendo, non c'è più spazio per l'improvvisazione. Nemmeno nello sport. Anzi, direi di più: soprattutto nello sport. Questo, poi, è un assioma ancora più evidente se si parla di attività sportive praticate non con una racchetta o un paio di pattini, ma con l'ausilio di un animale come il cane e con l'uso delle armi.

Qualcuno potrebbe obiettare - e per certi aspetti avrebbe ragione - che queste due discipline e le loro molteplici specialità sono già estremamente sicure, indipendentemente dal fatto che siano praticate in un impianto chiuso, o in piena campagna. In realtà, è proprio così, e questa verità indiscutibile è confermata da oltre un decennio di accuratissime ricerche dalle quali emerge, senza ombra di dubbio e contro la percezione (distorta) della pubblica opinione, che non c'è attività sportiva o ricreativa più sicura di quelle praticate con la "complicità" e la collaborazione attiva del cane e con l'uso delle armi sportive. Questa grande sicurezza si spiega con l'atavica e consolidata sensibilità di tutti gli utilizzatori che non considerano il cane un oggetto, ma un compagno di vita e di attività sportiva, e che conoscono perfettamente le potenzialità "offensive" di ogni arma e, di conseguenza, ne fanno sempre un uso consapevole e responsabile.

E allora, potrebbe chiedere qualcuno, a cosa servono una "Accademia di cinotecnica sportiva" e una "Accademia di tiro sportivo"? Perché la Fidasc ha ritenuto di doversi dotare di queste due strutture didattico-formative? La domanda è sicuramente intrigante ma, se si guarda bene, anche piuttosto peregrina perché l'insegnamento/apprendimento sono la base di ogni sviluppo. Comunque, prima di rispondere a questa domanda, vale la pena di soffermarci un attimo sul significato più genuino e più antico di questo nome che spesso viene usato a sproposito.

Accademia (Ἀκαδημία, in greco) era il nome con il quale fu conosciuta la scuola fondata da Platone ad Atene, quasi quattro secoli prima dell'era cristiana, e rappresentò per tutta l'età antica il simbolo della filosofia platonica. Tale scuola era caratterizzata da una vita in comune tra maestro e discepoli nella quale il "trasferimento" delle conoscenze e del sapere avveniva minuto per minuto, attraverso l'esempio, il respiro, lo sguardo. In una sorta di relazione interpersonale simbiotica.

Nel nostro caso, non si tratta ovviamente del sapere umanistico e filosofico, ma di quello tecnico in generale e, nella fattispecie, cinotecnico e balistico, che rappresenta il substrato indispensabile per una lunga e soddisfacente carriera sportiva.

Ecco spiegato il perché di questa importantissima iniziativa federale che è stata recentemente presentata nel corso di una conferenza stampa nel suggestivo e prestigioso scenario del Salone d'Onore del Coni al Foro Italico, alla presenza della stampa e dei massimi vertici centrali e periferici della Federazione.

Due Accademie che, come si potrà verificare dalla composizione dei due Comitati scientifici riportata nelle pagine successive, includono anche tecnici ed esperti non solo italiani: tutti "maestri" estremamente qualificati, che avranno il compito di formare, nella maniera migliore possibile, gli atleti di domani. Quei campioni che potranno eguagliare e migliorare le prestazioni entusiasmanti di coloro - e sono tantissimi - che li hanno preceduti, in questi primi venti anni di attività sportiva ad alto livello nazionale e mondiale, nelle due discipline fondamentali della Fidasc con le loro numerose specialità.

Questa importantissima iniziativa federale è stata recentemente presentata nel corso di una conferenza stampa nel suggestivo e prestigioso scenario del Salone d'Onore del Coni al Foro Italico, alla presenza della stampa e dei massimi vertici centrali e periferici della Federazione.

